



MOSTRA SULLA VITA E SULLE OPERE DI DON PEPPE DIANA

IN OCCASIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON PEPPE DIANA,
CHE RICORRE IL PROSSIMO 19 MARZO 2019, L'ISTITUTO COMPRENSIVO DON
DIANA OSPITA LA MOSTRA FOTOGRAFICA PROMOSSA E REALIZZATA DA
AGRORINASCE IN COLLABORAZIONE CON LA DIOCESI DI AVERSA E LA
FONDAZIONE POLICE.

LA MOSTRA SEGUE DUE FILONI: QUELLO BIOGRAFICO E QUELLO TEMATICO
PER CONOSCERE AL MEGLIO LA FIGURA DI DON PEPPE

don Peppino Diana
66 Per amore del mio popolo 99

1 Simpatico, estroverso, vero amico

Don Peppino nasce il 4 luglio 1956 a Casal di Principe: nell'ottobre del 1968 entra nel Seminario Vescovile di Aversa dove frequenta la scuola media, il Ginnasio e il Liceo.

Nel 1976 consegue la maturità classica col plauso della commissione esaminatrice. Gli otto anni trascorsi in Seminario fanno di lui un giovane simpatico, estroverso, impegnato nello studio ed aperto al dialogo con tutti.

Sono gli anni in cui avverte che essere e farsi amico è la realtà più grande che possa esistere.

Nell'ottobre del 1976 entra nell'Almo Collegio Capranica in Roma per frequentare i corsi di Filosofia e di Teologia nella Pontificia Facoltà Gregoriana.

Il distacco dai suoi vecchi amici e l'ambiente austero della capitale provocano in lui una crisi. Decide di rientrare in famiglia e si iscrive alla Facoltà di Teologia.

"Nello mio sito di fede mi sforzo di incontrare Dio, di ritrovarlo e me attuale... Ho scoperto come Padre come persona che ti ama e che ha cura di te in modo ineffabile, che per amor suo tutto si è dato. Se invece tutto terra e non muore non porto molto frutto (cfr. 12-24). E così che motivo le mie scelte pastorali, il mio amore per il Regno, il mio mettere da parte gli interessi personali."

161 profilo vocazionale di don Peppino Diana (19.03.1991).

2 Dio mi vuole!

Libero nelle sue scelte, dopo alcuni mesi, con l'aiuto della preghiera e aprendosi al dialogo con alcuni amici, avverte che il suo cammino di vita è quello che aveva lasciato.

Nel febbraio del 1977, dopo vari colloqui con il Vescovo Mons. Antonio Cece, entra nel Pontificio Seminario Campano di Napoli dove frequenta la Facoltà di Teologia.





don Peppino Diana
66 Per amore del mio popolo 99

15 La stampa: l'informazione

la Repubblica
Assassinato in chiesa
Domani la camera giudicherà un prete

CORRIERE DELLA SERA
Ucciso il parroco anticamorra
Un prete di Casal di Principe è stato ucciso

La Chiesa nel mirino dei boss

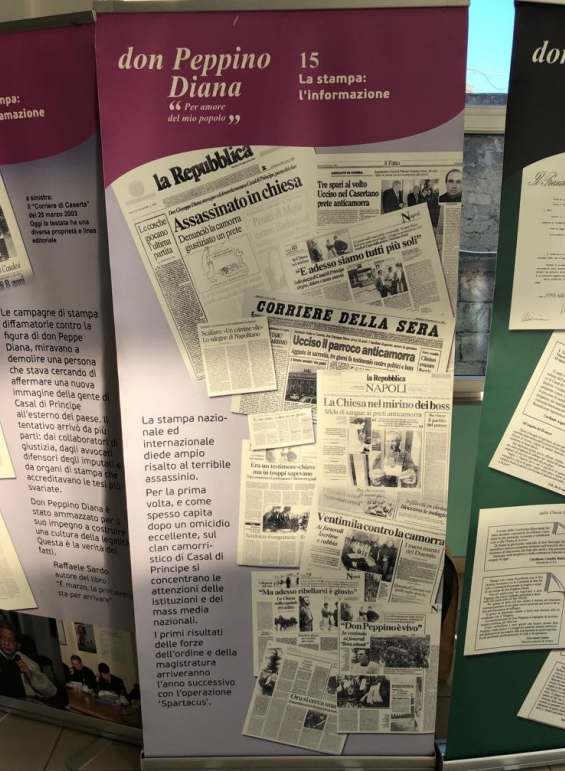
Veritina contro la camorra

Le campagne di stampa diffamatorie contro la figura di don Peppino Diana, miravano a demolire una persona che stava cercando di affermare una nuova immagine della gente di Casal di Principe all'esterno del paese, tentativo arrivato da più parti: dai collaboratori di giustizia, dagli avvocati difensori degli imputati, da organi di stampa che accreditavano le tesi privatizzate.

Don Peppino Diana è stato ammazzato per il suo impegno a costruire una cultura della legalità e la verità dei fatti.

Raffaello Sardo, autore del libro "16 marzo, la camorra che per arrivare"

La stampa nazionale ed internazionale diede ampio risalto al terribile assassinio. Per la prima volta, e come spesso capita dopo un omicidio eccellente, sul clan camorristico di Casal di Principe si concentrano le attenzioni delle istituzioni e dei mass media nazionali. I primi risultati delle forze dell'ordine e della magistratura arriveranno l'anno successivo con l'operazione "Spartacus".



don Peppino Diana
66 Per amore del mio popolo 99

3 L'ordinazione e gli inizi del sacerdozio

È ordinato sacerdote il 14 marzo del 1982 nella Parrocchia del SS. Salvatore in Casal di Principe da Mons. Giovanni Gazza, Vescovo di Aversa.

È segretario del Vescovo fino al luglio 1984 quando viene nominato Vice Parroco della Parrocchia SS. Salvatore e accanto a Don Carlo Aversano inizia il suo impegno pastorale, la conoscenza diretta della sua terra natale.

"Nonostante la cosa paterna non fosse molto lontana preferì trasferirsi nella piccola canonica a ridosso del campanile.

Era l'inizio della nostra piccola comunità, a due o due li inviò il Maestro." (Mons. Carlo Aversano)

foto in basso, la famiglia Diana

don Peppino Diana
66 Per amore del mio popolo 99

4 Sentinella del territorio

Docente di religione cattolica nelle scuole superiori di Aversa e di Istituti e Storia nella scuola Media "Innico Caracciolo" del Seminario Vescovile di Aversa.

Il 19 settembre 1989, Mons. Gazza gli affida la cura pastorale della Parrocchia San Nicola in Casal di Principe (CE).

"In esso ed ad esso, don Peppino, dona tutto se stesso e la sua vita sacerdotale. Non si è limitato a presiedere liturgie: si è inserito nel territorio in cui è stato mandato e proprio lì ha vissuto quella scomoda e profetica fedeltà al Vangelo che chiede di stare dalla parte dell'uomo, di ogni uomo e di conseguenza dalla parte della verità, della giustizia, della carità." (Mons. Clemente Petralio)






don Peppino Diana
66 Per amore del mio popolo 99

7 Per amore del mio popolo

"PER AMORE DEL MIO POPOLO"

Siamo preoccupati
Assistiamo impotenti al dolore di tante famiglie che vedono i loro figli finire maceramente vittime ai mandanti delle organizzazioni della camorra.

Come haletta in Crato, come pastori della Foratita di Casal di Principe ci sentiamo investiti in piena della nostra responsabilità di essere "segno di contraddizione".

Ci sentiamo che come chiesa "dobbiamo educare con la parola e la testimonianza di vita dai primi beatitudine del Vangelo che è la povertà, come disacco dalla ricerca del profitto, da ogni ambiguo compromesso o ingiusto privilegio, come servizio fino al dono di sé, come esperienza genuinamente vissuta di solidarietà".

La camorra
La camorra oggi è una forma di terrorismo che impa paura.

Impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana.

I camorristi impugnano con la violenza, armi in pugno, regole inattuabili, estorsioni che hanno visto le nostre zone diventare sempre più aree svasolate, estensive senza alcuna autonomia capacità di sviluppo, impigri al venti per cento o nulle sui lavori edili, che sommano.

L'imprenditore più tenerario, trafficante illeciti per l'acquisto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti il cui uso produce a schiere giovani emarginati, e manovalta a disposizione delle organizzazioni criminali, scartati tra diverse fazioni che si abbattano come veri flagelli devastatori sulle famiglie delle nostre zone, sempre ingiustamente per nulla la faccia addorciata della popolazione, veri e propri laboratori di violenza e del crimine organizzato.

Precise responsabilità politiche
La sinistra chiama che il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico in tutti i livelli. La Camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni politiche che è caratterizzato da corruzione, linguaggio e favoritismi.

La Camorra rappresenta uno Stato deviante parallelo rispetto a quello ufficiale, prova prova di bancarotta e l'intermediari che sono la piaga dello Stato legale. L'implicazione delle politiche occupazionali, della sanità, ecc. non possono che creare fiducia negli abitanti dei nostri paesi, un preoccupato senso di rischio che si va facendo più forte ogni giorno che passa.

L'indagine sulla delinquenza organizzata e data da libertà civili, le camorre on che della nostra azione pastorale ci devono con vincere che l'azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno mormore per ritornare alla parrocchia di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana e di servizio.

Il profeta fa da sentinella, vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originario di Dio (Ezechiele 3, 18-19).

Il profeta ricorda il passato e ne scrive per cogliere nel presente il nuovo tempo (32).




Il profeta invita a vivere e lui stesso vive, la solidarietà nella sofferenza (Geremia 18, 23).

Il profeta indica come prioritaria la via della giustizia (Geremia 22, 3-5).

Ci sentiamo che "il nostro aiuto è nel nome del Signore", come credenti in Gesù Cristo il quale "al fine della notte si risana sul monte a pregare" (matteizzazione) il ruolo anticipatorio della Parrocchia che è la fonte della nostra Speranza.

La famiglia
La famiglia di don Peppino Diana è un nucleo familiare del centro della Parrocchia San Nicola.

In basso, il campanile del Seminario Vescovile di Aversa

don Peppino Diana
11 **Vivo nella memoria di quanti raccolgono l'esempio**
66 Per amore del mio popolo 99

In questa situazione, la Chiesa è giunta a pronunciare, nei confronti della malavita organizzata, parole propriamente cristiane e teologicamente evangeliche, come "peccato", "pentimento", "giudizio di Dio", "diritto", "pentimento", "martirio", le sole che le consentano di offrire un contributo specifico alla formazione di una rinnovata coscienza cristiana e civile.

Queste parole sono state proferite con singolare fermezza da Giovanni Paolo II il 9 maggio 1993, presso Agrigento e le comunità cristiane del Sud hanno visto emergere luminose testimonianze, come quello di don Pino Puglisi, di don Giuseppe Rosario Livatino, i quali hanno vissuto la loro lotta con eroico coraggio per non arrendersi al male.

19 marzo 1994

Era il 19 marzo 1994, solennità di san Giuseppe, che Don Peppino Diana, Parroco di Principe, si avviava dall'altare per celebrare l'Eucarestia. E lì, in quel breve corridoio ucciso dalla camorra: vittima sacrificale quasi ai piedi dell'altare.

Documento della CEI, per un paese migliore. Chiesa Italiana, 10 maggio 2010, n. 9, 21 maggio 2010

don Peppino Diana
12 **Un popolo ritrova il coraggio della verità**
66 Per amore del mio popolo 99

"Terra di Casal di Principe e intero agro aversano, bandisci le armi! Gettale via. Non ce ne siano più nelle tue case, nelle tue mani, nei tuoi pensieri. Conserva la memoria di don Peppino e opera il bene. Si può interrompere un'attività ma non si può spegnere una fede, un ideale, un amore. Queste cose ci ho consegnate il Signore; per queste cose è vissuto e morto don Peppino"
(Mons. Lorenzo Chiarinelli)

In questa situazione, la Chiesa è giunta a pronunciare, nei confronti della malavita organizzata, parole propriamente teologicamente evangeliche, come "peccato", "pentimento", "giudizio di Dio", "diritto", "pentimento", "martirio", le sole che le consentano di offrire un contributo specifico alla formazione di una rinnovata coscienza cristiana e civile.

nell'alto: momenti del funerale di don Peppino a Casal di Principe

don Peppino Diana
9 **Per amore del mio popolo**
66 Per amore del mio popolo 99

NON UNA CONCLUSIONE. MA UN INIZIO

Appello
Le nostre "Chiese hanno, oggi, urgente bisogno di indicazioni articolate per impostare coraggiosi punti pastorali, aderenti alla nuova realtà, in particolare, dovranno farsi promotori di serie iniziative nel campo culturale, politico ed economico coinvolgendo in quegli intellettuali finora troppo assenti da queste parti".

Ai preti nostri pastori e confessori, chiediamo di parlare chiaro nelle omelie ed in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa.

Alla Chiesa che non rinnanzi al suo ruolo "profetico", affinché gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, del valore etico e civile (Lam. 3, 17-26).

Tra qualche anno, non vorremmo bussare il punto colpevole e dire: con Geremia: "Siamo rimasti bucati dalla pece... abbiamo dimenticato il bene". La comune esperienza del nostro paese suggerisce, in alto ed in basso... dal nostro passato, dimenticato e non quello che bisogna decidere e fare... sono come assonore e retenti".

Parroco di Casal di Principe (Principe). San Nicola di Bari. S.S. Sebastiano, Santo Spirito. Casal di Principe. Santa Croce. S.S. Annunziata. San Giuseppe di Avellino. Santa Maria. Compignano. S.S. Annunziata. Villa Lancia. S.S. Annunziata. Villa di Bracciano. SANT'ILARIO DI MERLINO.

Il documento "Per amore del mio popolo" fu diffuso nel Natale del 1991 dai parroci della Forania di Casal di Principe, dopo averlo spiegato dall'altare. In quel periodo era in atto una guerra tra i clan locali con decine di morti per le strade ed il Comune di Casal di Principe commissariato per infiltrazioni di camorra.

CEI, Chiesa Italiana, 10 maggio 2010, n. 9, 21 maggio 2010

66 Per amore del mio popolo 99

19 marzo 1994

Era il 19 marzo 1994, solennità di san Giuseppe, che Don Peppino Diana, Parroco di San Nicola in Casal di Principe, si avviava dall'ufficio parrocchiale all'altare per celebrare l'Eucarestia. E lì, in quel breve corridoio, venne spietatamente ucciso dalla camorra: vittima sacrificale quasi ai piedi dell'altare.

CEI, Chiesa Italiana, 10 maggio 2010, n. 9, 21 maggio 2010

Don Peppino Diana
 66 Per amore del mio popolo 99

17 Il processo e la condanna dei killer

Le sentenze fanno giustizia delle 'voci' sui motivi della morte di Don Giuseppe Diana

Le sentenze emesse dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere fanno giustizia delle ipotesi sulle motivazioni attorno a cui era ruotata la morte di Don Peppino Diana, tutte diffamatorie volte a screditare la figura ed il ruolo del parroco ed a minimizzare l'effettività dell'omicidio agli occhi del popolo di Casal di Principe.

Don Giuseppe Diana non fu ucciso per il suo rapporto con le donne, o per aver "custodito" armi della camorra, o per aver rifiutato il giorno prima il funerale ad un parente di camorrista.

Don Giuseppe Diana fu ucciso a causa del suo impegno a favore dei giovani e contro la camorra.

Per l'omicidio di Don Peppino Diana sono stati condannati in via definitiva Giuseppe Quadrano, che si è pentito collaborando con la giustizia, Mario Santoro e Piacenti Francesco, quest'ultimi condannati all'ergastolo.

Il Tribunale di S. Maria Capua Vetere ha altresì condannato all'ergastolo, in qualità di mandante dell'omicidio, con sentenza di 1° grado, poi confermata in appello, il camorrista Nunzio De Falco.

CORRIERE DEL MATTINO
 "Don Peppino era un camorrista"
 Don Diana, fu camorrista
 Don Diana ucciso per la seconda volta

don Peppino Diana
 66 Per amore del mio popolo 99

20 La comunità di San Nicola

Nella comunità di San Nicola il dolore è ancora forte e penso che resterà a lungo, forse per sempre.

Questo, però, non blocca la voglia di continuare forti della verità del Vangelo.

Formazione, preghiera, carità, impegno sociale sono gli assi portanti su cui la comunità continua a costruirsi come chiesa viva nel territorio. Oggi il forte senso di appartenenza e di responsabilità verso il proprio paese sono i frutti già visibili di un seme caduto, morto, ma ritenuto a vivere in noi. (Don Francesco Picone)

don Peppino Diana
 66 Per amore del mio popolo 99

19 In memoria di don Peppino

Non c'è anno in cui non vengano svolte manifestazioni ed attività in memoria di Don Peppino Diana. In sua memoria sono stati intitolati parchi, scuole e progetti di recupero ad uso sociale di beni confiscati alla camorra.

nelle foto, dall'alto:
 Concerto nella chiesa di S. Nicola il 15 marzo in Basilica ed il Presidente della Regione Campania on. Bassolino consegnano la targa al fratello di don Peppino in occasione dell'inaugurazione del "Teatro della Speranza" (bene confiscato alla camorra);
 "Casa dei Diani" comunità alloggio per adolescenti con disagio psichico (bene confiscato alla camorra);
 alcuni manifesti di commemorazione.

Il libro "Nel solco della speranza" voluto fortemente dalla Diocesi di Avversa, curato da Mons. Ferruccio Ampelino e pubblicato ad un anno di distanza dalla uccisione di Don Peppino è nato per essere una eco di testimonianze e riflessioni di chi lo ha conosciuto direttamente e che proprio per questo continua a pronunciare la parola speranza.

Il libro "E Marzo, la primavera sta per arrivare" di Raffaele Sarco, edito da Apprendere - Università per la legalità e lo sviluppo in occasione del 10° anniversario della morte di don Peppino Diana.

don Peppino Diana
 66 Per amore del mio popolo 99

5 Un prete che non metteva a disagio

a sinistra: il cerchio evidenzia il giovane carabinieri Salvatore Nuvoletta, poco tempo prima che venisse ucciso dalla camorra

Capellano dell'Unitalsi e dell'Hospitalité a Lourdes e delegato Diocesano per la pastorale dello sport e del tempo libero "era un prete che non metteva a disagio. Si esprimeva con frasi dirette, a volte ironiche, perfino indirizzate a se stesso. Era pieno di gioia e vitalità, a volte impulsivo, credeva con tenacia nel cambiamento, quello che parte dal cuore. Per realizzare questo cambiamento educava al rispetto della legge e della dignità umana. Non poteva tollerare la falsità o il compromesso. Amava giocare e cantare, anticonformista anche nel linguaggio. Era impossibile trovarsi a disagio in sua compagnia." (Mons. Carlo Aversano)

"Lo scoutismo è un grande gioco che contiene una proposta educativa basata su alcuni valori forti come la fede, la fiducia, il servizio, la comunità ed un metodo basato sull'esperienza che è ad un tempo mezzo e valore. Scoutismo: scuola di vita e di comunità come momento privilegiato di incontro con l'uomo e con Gesù" (Don Peppino Diana)

"La splendida follia dello scoutismo aveva catturato Peppino, aveva percorso tutto il cammino formativo, era Assistente della Zona Liternum, oltre che della pattuglia nazionale Foulard Bianco. Un prete-scout con lo zaino in spalla e il fazzolettone al collo che non si perdeva mai d'animo. Solo da un cuore giovane può partire la scintilla della "rinascita dell'umanità" (Mons. Ernesto Rascato)

don Peppino Diana
 66 Per amore del mio popolo 99

6 La parrocchia non era il suo unico amore

"Lo scoutismo è un grande gioco che contiene una proposta educativa basata su alcuni valori forti come la fede, la fiducia, il servizio, la comunità ed un metodo basato sull'esperienza che è ad un tempo mezzo e valore. Scoutismo: scuola di vita e di comunità come momento privilegiato di incontro con l'uomo e con Gesù" (Don Peppino Diana)

"La splendida follia dello scoutismo aveva catturato Peppino, aveva percorso tutto il cammino formativo, era Assistente della Zona Liternum, oltre che della pattuglia nazionale Foulard Bianco. Un prete-scout con lo zaino in spalla e il fazzolettone al collo che non si perdeva mai d'animo. Solo da un cuore giovane può partire la scintilla della "rinascita dell'umanità" (Mons. Ernesto Rascato)

66 Per amore del mio popolo 99

Il Presidente della Repubblica

Milano, 24 aprile 1992

Caro Don Peppino,
 Ho appena letto il tuo libro "Terra di Casal di Principe e intero agro aversano bandisci le armi. Gettate via. Non ce ne siano più nelle tue case, nelle tue mani, nei tuoi pensieri. Conserva la memoria di don Peppino e opera il bene. Si può interrompere un'attività ma non si può spegnere una fede, un'ideale, un amore."

Queste cose ci ha consegnate il Signore: per queste cose è vissuto e morto don Peppino.
 (Mons. Lorenzo Chiarinelli)

nelle foto, momenti del funerale di don Peppino a Casal di Principe

don Peppino Diana 66 Per amore del mio popolo 99

16 La stampa: la diffamazione

Assassinato in

La stampa nazionale ed internazionale diede ampio risalto al terribile assassinio. Per la prima volta, e come spesso capita eccellenze, sul clan camorrista di Casal di Principe si concentrò l'attenzione delle istituzioni e dei mass media nazionali.

I primi risultati delle forze dell'ordine e della magistratura arrivarono con l'operazione "Spartacus".

Le campagne di stampa diffamatorie contro la figura di don Peppino Diana, miravano a demolire una persona che stava cercando di affermare una nuova immagine della gente di Casal di Principe all'esterno del paese. Il tentativo arrivò da più parti: dai collaboratori di giustizia, dagli avvocati difensori degli imputati e da organi di stampa che accreditavano le tesi più svariato.

Don Peppino Diana è stato ammazzato per il suo impegno a costruire una cultura della legalità. Questa è la verità dei fatti.

Raffaele Sardo autore del libro "24 marzo, la primavera sta per arrivare"

La stampa nazionale ed internazionale diede ampio risalto al terribile assassinio. Per la prima volta, e come spesso capita eccellenze, sul clan camorrista di Casal di Principe si concentrò l'attenzione delle istituzioni e dei mass media nazionali.

I primi risultati delle forze dell'ordine e della magistratura arrivarono con l'operazione "Spartacus".

don Peppino Diana 66 Per amore del mio popolo 99

14 Testimonianze di solidarietà

Il Presidente della Repubblica

Milano, 24 aprile 1992

Caro Don Peppino,
 Ho appena letto il tuo libro "Terra di Casal di Principe e intero agro aversano bandisci le armi. Gettate via. Non ce ne siano più nelle tue case, nelle tue mani, nei tuoi pensieri. Conserva la memoria di don Peppino e opera il bene. Si può interrompere un'attività ma non si può spegnere una fede, un'ideale, un amore."

Queste cose ci ha consegnate il Signore: per queste cose è vissuto e morto don Peppino.
 (Mons. Lorenzo Chiarinelli)

nelle foto, momenti del funerale di don Peppino a Casal di Principe

don Peppino Diana 66 Per amore del mio popolo 99

18 In memoria di don Peppino

Le sentenze fanno giustizia sui motivi della morte

Le sentenze emesse dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere fanno giustizia delle ipotesi sulle motivazioni attorno a cui era ruotata la morte di Don Peppino Diana, tutte diffamatorie volte a screditare la figura ed il ruolo del parroco ed a minimizzare l'effettività dell'omicidio agli occhi del popolo di Casal di Principe.

Don Giuseppe Diana non fu ucciso per il suo rapporto con le donne, o per aver "custodito" armi della camorra, o per aver rifiutato di un parente di camorrista.

Don Giuseppe Diana fu ucciso a causa del suo impegno a favore dei giovani e contro la camorra.

La stragrande maggioranza dei cittadini e delle associazioni del territorio hanno mantenuta viva negli anni la memoria di Don Peppino Diana, nonostante le voci diffamatorie costruite ad arte.

Il momento più importante è giunto con il decimo anniversario della morte di Don Peppino Diana che ha coinciso con la pubblicazione della sentenza definitiva emessa dal Tribunale di S. Maria CV che ha fatto giustizia.

Con l'adesione del Presidente della Repubblica

don Peppino Diana

*“ Per amore
del mio popolo ”*

Nell'Anno Sacerdotale, indetto da Papa Benedetto XVI, ci è caro rievocare il cammino vocazionale e sacerdotale di D. Peppino Diana, con l'augurio che il sacrificio della sua giovane vita sia celeste rugiada per una fioritura di vocazioni al sacerdozio e un perenne richiamo alla civiltà dell'amore per vincere le forze oscure della violenza e della corruzione malavitoso.



+ Mons. Mario Milano,
Arcivescovo – Vescovo di Aversa

Un grazie sentito a Iolanda e Gennaro Diana che hanno voluto donarci queste foto, cari ricordi di famiglia, che ci aiutano a rivivere i momenti più belli e significativi del figlio Don Peppino.

Un'affettuosa riconoscenza da "compagni di viaggio" ad Augusto Di Meo, fedele amico di Don Peppino, attento custode della sua memoria e instancabile fotografo del riscatto del nostro territorio.

La dedica sincera di questa mostra ai cittadini di Casal di Principe, della Provincia di Caserta, della Regione Campania e di tutta Italia, che credono ogni giorno ad una terra senza mafie.



Parrocchia San Nicola
Casal di Principe

L'ISTITUTO COMPRENSIVO
DON DIANA RINGRAZIA
AGRORINASCe.
LA MOSTRA FOTOGRAFICA
HA OFFERTO A NOI TUTTI
UN MOMENTO DI
RIFLESSIONE.

